

LIBIA

Il colonnello, che sollecita relazioni diplomatiche col Vaticano, minaccia

Gheddafi: «Se la Sesta flotta ci attacca abbiamo il diritto di colpire Napoli»

ROMA — «Se la Sesta flotta americana, che ha come base Napoli, bombardava la Libia, spetta anche alla Libia il diritto di colpire Napoli». A dichiararlo è Mohammar Gheddafi, che tuttavia nega di essere in possesso di missili coreani in grado di colpire le coste italiane. In un'intervista a «Panorama», il leader libico afferma di essere sul punto di allacciare relazioni diplomatiche con il Vaticano. Gheddafi si dice poi pronto ad investire nuovamente in Italia e chiede all'Occidente di non essere indebolito, ritenendosi l'unico baluardo contro i fondamentalisti: «Il mondo occidentale sta sbagliando tutto. Se crollo io, il Mediterraneo diventerà un mare insicuro e l'Europa conterà i morti».

«La Libia non ha alcun missile della Corea. Vero è che se fossimo aggrediti dall'Eu-

ropa ci spetterebbe il diritto di rispondere» aggiunge, argomentando che «quando la Sesta flotta americana ha come base Napoli e bombardava la Libia, spetta anche alla Libia il diritto di colpire Napoli». «E se ciò succedesse in futuro — dice — la Libia potrebbe fare i calcoli per agire in questo senso. Noi, comunque, pensiamo a come rispondere alle aggressioni, non a come aggredire».

Alla richiesta di confermare l'intenzione della Libia di allacciare relazioni diplomatiche con il Vaticano, Mohammar Gheddafi risponde: «Sì, è vero». Nel corso dell'intervista, il leader libico si dice pronto a investire nuovamente in Italia i proventi del petrolio. «Certamente abbiamo questa intenzione — dichiara —, ma prima dobbiamo risolvere le questioni del risarcimento dei danni di guer-

ra, dei deportati e delle mine. Se si sgombrano dal campo queste questioni, i rapporti saranno ancora migliori. L'Italia, ripeto, è il Paese a noi più vicino, però malgrado tutto io non ho potuto ancora fare una visita ufficiale».

Dopo aver detto che il progetto del gasdotto tra la Libia e l'Italia «è a buon punto», Gheddafi esclude che possa tenersi in Italia il processo ai due libici sospettati di aver fatto esplodere l'aereo della Pan Am nei cieli di Lockerbie: «L'Italia è certo un Paese amico della Libia, ma la storia ci divide a causa delle deportazioni di migliaia di libici durante l'occupazione fascista e del processo Omar el Muktar (capo della rivolta anti-italiana)». «Anche emotivamente — conclude — sarebbe difficile un processo a Roma».

